

mail: mariopirri@tiscali.it



La Beltula

Buon Anno

GADURSA

Supplemento n° 104 GENNAIO 2024 anno VIII
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"



RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARALI di SEBASTIANO SCANU

Abbataleja: battere le piante con una pertica per farne cadere i frutti
Bazariottu: monello; libertino
Labbia: caldaia di rame per fare la sapa
Pipiri (in): a cul'in pipiri, seduto sulle gambe all'araba; coccoloni.
Stripizza: battere i piedi in terra in segno di protesta.

PASTA FRESCA da Tonina

PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079 633280
Tempio Pausania

La Beltula la trovi ad OLBIA c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di MARIO SCAMPUDDU e MARIA DEMURO

L'asinu di la mola. L'asino del mulino

Indica qualcuno che fatica molto o una persona di poco conto. Asinu=asino. Ne sono sinonimi burriccu e, più raro, molenti. Mola= macina del mulino derivata da molenti nome dato all'asino perché, un tempo, era spesso destinato a far girare la mola.

Pari una lóvia suminata. Pare una scrofa figliata Usato in senso dispregiativo per una persona poco pulita. Suminata (figliata) deriva da sumini, apparato mammario della femmina del maiale e del cinghiale; dal lat. sumen-suminis.

CONSULTA TERRANOESA

a cura di ROBERTO METTE

Su ponte 'e su ferru - palte telza

Oggi si possono ammirare le spallette di quel ponte che si trovano all'interno del cantiere Moro. Dragata l'ansa e resala navigabile alle piccole imbarcazioni dei pescatori, una nuova strada fu costruita, anche questa in rilevato, fino a Poltu Cuadu: la via Roma. Via Roma nasceva precisamente in Sa Rughe, all'incrocio con via Torino, da lì partiva in leggero rilevato per poter superare gli acquitrini e preservarla da eventuali inondazioni. Nell'ansa sud si getta il canale Pedru Colvu, passando sotto Su ponte 'e su ferru, il ponte di via Roma che oggi non esiste più. Il ponte era nei pressi della odierna rotatoria costruita sulla vecchia curva detta di Ciprianu, sulla strada statale. Costruito in grossi profilati di ferro angolare e vista la tecnica di costruzione, credo che sia stato assemblato sul posto. Era stato costruito nel 1903 con la tecnica che andava per la maggiore allora: la chiodatura a caldo. Fu una costruzione che non dette mai problemi, di nessun genere, se si esclude quando, essendo accresciuto il traffico di automezzi pesanti, per i pedoni era pericoloso transitarvi. Fu allora che fu presa la decisione di munire il ponte di 2 passerelle laterali, destinate ai pedoni, affinché non fossero costretti a passare sulla pericolosa sede stradale destinata ai numerosi autocarri. In entrambe le testate di ingresso il ponte aveva delle spallette, una per lato, costruite in granito, l'estate, per noi ragazzi de sol domos populares bezos, era il punto di ritrovo per giocare, ridere e scherzare. Ricordo quando, seduti sulle spallette per godere di un po' di fresco, passava La freccia proveniente da Nuoro. Era chiamata La freccia il pullman della SITA destinato all'Isola Bianca. A noi ragazzi meravigliava che fosse sempre scortato da una camionetta della polizia con 4 uomini armati, qualcuno ci disse che in passato fu assalito da malviventi pertanto la scorta era necessaria. (Mariu Spanu Babai)

COM'ERA a cura di

MARIO PIRRIGHEDDU e NICOLA DEIU

L'immagine, purtroppo non è delle migliori ma pur sempre un documento. Il mese scorso abbiamo pubblicato una foto della vecchia chiesa di San Giuseppe durante la festa del 1914.

L'INGJITTI DI EPICURO

buscati da lu grecu pal noi Gaddurési
da MARIU SULINA nuchisincu

Una 'olta sólu nascimu, dui 'olti no si po'! No pudemu èsserci pa l'eternitai: Tu chi no séi patronu di lu tò dumani e rimandi la felicitai, spaldiziiggi la 'ita senza gudilla, cussi cassisia di noi ci cabbuligja furrièndici lu tempu.

MUTTEI

recuperati da

MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
Nisciuna maggina d'altari
cant'e te è adorata.
Tu séi la più venerata
stella di celi e di mari.

mail: daniloarzi@tiscali.it
ANILLO
TZORI
EDILIZIA ARTIGIANA
29 anni di servizio della
COSTRUZIONE e VENDITA
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

LI CONTI DI SALVADORI GARAONI

Interrompiamo per questo mese li conti di Ziu Salvadori, per proporvi una delicata e toccante poesia composta da Maria Marcella Muzzu in occasione della morte di una coppia, a distanza di qualche ora una dall'altro. Maria Marcella non è nuova nel campo della poesia, non si contano, infatti, i premi e i consensi ricevuti.

NON HO PAROLE

Svelto, amore mio, dammi la mano per non perderti lungo il cammino, poiché una forza potente m'attrae e mi porta lontano e io voglio tenerti vicino.

Sto per andare dove è sempre Domani, ma non me ne andrò senza di te per non sentirmi come chi viaggia sola verso l'ultima sua dimora.

E lì

ciò che ci unì in questa carne, in armonia e affetto sinceri, il cielo vorrà rinsaldare ad un tripudio di canti, come nuova e rinnovata elegia.

Non prive di grandi rimpianti, voci care vorranno fermare il mio precoce salire nel Terrestre Empireo agognato.

Si fiore mio reciso, nella migliore stagione appassito, non è vivere senza il tuo aspetto, non è sognare senza il tuo trasporto. Vengo con te senza rimpianto per non soffrire della tua privazione.

O voi che attoniti e contriti, rivestite coi panni migliori le sue adorabili spoglie, mettetelo accanto alle mie che seguono a palpebre spente, il destino che le accomuna nel mio affranto afflato di amato.

E CHISTU COS'E' ?

di TONINO SCANU Cistò

Un oggetto indispensabile che accompagnava piacevoli escursioni. Il mese scorso invece, abbiamo ricordato la bottiglietta della brillantina, il gel di chi oggi ha i capelli bianchi.

AUTOCARROZZERIA
BRIGAGLIA

via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax 079 630038



TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

UNA TORRE ROMANICA SULLA NOSTRA TESTA
Le pietre parlanti del Medioevo 2/3

LA PRESENZA DEL PASSATO: Una testimonianza conservata poco lontano, in via Piave. Nel tentativo antico di ricostruire una porzione degli stipiti demoliti al fine di incorniciare una porta. Collegandoli con un'architrave in stile e scolpita nella stessa pietra. Vecchia, ma di soli 200 anni, e non di 800. Collocata in sostituzione di un probabile arco originario impostato sui capitelli delle colonnine di quello che doveva essere un magnifico portale strombato. L'attenta comparazione di questi resti (con il lontano ricordo di quelli che erano incastonati al piano terra del palazzo sotto la scalinata di piazza San Pietro, che vennero sacrificati per l'allargamento di una vetrina), con la porta maggiore della Cattedrale, dice l'incredibile verità. La stessa pietra rinaggina, la stessa mano artigiana, lo stesso stile architettonico, lo stesso colore del tempo. La medesima veneranda età.

PIETRE CHE SANNO PARLARE: È vero che verba volant e scripta manent... Che le parole se le porta il vento e gli scritti rimangono? Non sempre. Perché esiste ed è sempre esistita la damnatio memoriae, (vai a pag.3)

CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924

a cura di MARIO PIRRIGHEDDU

La 1ª cifra indica in Lire, il reddito netto definito;
la 2ª il reddito netto contestato.

Vincentelli Marco: acque gasate - S. Teresa 1300/0
Tamponi Giov. Agostino: Farmacista - Tempio 960/0
Livi Pietro e figlio: Appaltatori - Terranova 4500/0
Lentinu Giovanni: Armenitizia - Calangianus 0/1200
Fresi Talo Nicolò: Armenitizia - Nuchis 1000/0
Sini Francesco: Proventi parroco - Aggius 290/0
Vacchetta Carolina: Caffè - Terranova 1500/0
Sini Carlo: Falegname - Terranova 534/0

GIOVANNA RAU
flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

PTILOSTEMON CASABONAE L.

Famiglia: asteraceae

Endemismo: sardo-corso-isola

d'Elba-Hyres (Francia)

Nome volgare: cardo di casabona

Fiuritura: maggio-agosto

Cresce da 0 a 900 mt. Pianta dal fusto eretto e si differenzia dagli altri cardo, grazie alle spine raggruppate per tre sul bordo delle foglie; i fiori sono rosa-porpora; Raggiunge i 2 metri di altezza.

Trascrizione:
JACOPO COSSU



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina - Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo 38
tel. 079/630398



TEMPIO-AGGIUS
Ssz.
ANTONELLO CUSSEDDU

Per la morte dell'AVV. GIOVANNI ORECCHIONI

Pochi giorni fa sono venuto a conoscenza della morte dell'avv. Giovanni Maria Orecchioni nel corso di una delle mie tante telefonate con l'amico Mario Pirrigheddu Direttore editoriale del mensile La Beltula. Fu per me un fulmine a ciel sereno. Infatti questa triste notizia mi ha riportato di colpo ai primi anni '60 del secolo scorso e ai miei anni giovanili. Cioè a quando frequentavo a Tempio il Liceo classico Dettori e l'avv. Giovanni Orecchioni, pur giovanissimo, insegnava Storia dell'Arte. Ma per noi studenti era solo il prof. Carrea, dal soprannome che si portava dietro fin da ragazzino per la sua rassomiglianza a Sandrino Carrea, il mitico gregario di Fausto Coppi e con il quale nomignolo, continuavano a chiamarlo nell'età adulta, i suoi tanti amici, primi fra tutti Gigi De Gasperi e i compianti Cianke Cancedda e Tokio Addis. Del resto era nota a tutti la sua attitudine al ridere, allo scherzo e a fare casino negli anni '50, suonando e cantando a squarciagola Juanni lu mafiosu vò fa l'ele-gantoni... Sansan Sansan Sansan quando parti ci lasci quel can, Torontorò fichi ci deti... e... mezu littru la patrò... Suonava infatti la fisarmonica ed aveva anche fatto parte, negli stessi anni, del complessino musicale La Paloma insieme a Lorenzo Sanna Sax contralto, Giacomo Caprilli Contrabbasso, Pasqualino Dore Batteria, Pietro Tolu Chitarra, Virginio Orecchioni Maracas, di cui rimane ancora qualche sparuta fotografia durante le sfilate di carnevale. Chi lo ha conosciuto racconta che da bambino aveva persino imparato a suonare il violino, che poi la madre, per ricordo, aveva appeso ad una parete della loro casa ubicata a Cacadda. Non parliamo della sua nota ghiottoneria per i piselli in umido e di quando aveva ordinato per sbaglio, in una pranzo di matrimonio, invece che dei piselli, una salfatta di capperi che dovette mangiare suo malgrado e con irato disappunto, o di quando gli amici, durante una gita, gli avevano sottratto e nascosto la sua profesi che portava credo, alla gamba sinistra. Da cui il tormentone durante tutte le gite scolastiche: no furèti l'an-ca a Carrea. Ma durante le ore di lezione me lo ricordo serio e preparato. Lo ricordo soprattutto per i suoi ironici rimproveri e per la sua mitezza e bonomia nel mantenere la disciplina in classe alternando ammonimenti con caustiche battute di spirito. Però sempre disponibile a discutere seriamente con noi studenti, per unire e non dividere, pur mantenendo in modo fermo le sue opinioni. Nell'autunno/inverno del 1961/62 lo ricordo direttore artistico di uno spettacolo musicale e recitativo dal titolo Torna a settembre (per l'esame di riparazione) organizzato nel Teatro del Carmine dagli studenti del Liceo Classico. Quanta bravura e quanta pazienza per insegnare a noi ragazzi, a titolo gratuito e per numerose sere in un'aula fredda del Liceo, le battute musicali, il modo di porsi in scena e le intonazioni delle canzoni insieme al maestro di musica Giacomo Caprilli che non faceva altro che strimpellare col suo contrabbasso, le note sincopate e struggenti di Torna a Settembre di Santo & Johnny. Da buon tempiese amava alla follia la sua città, appassionandosi spesso con me in lunghissime discussioni sulla sua storia recente e passata nelle poche volte che rientravo in città da Nuoro e lo incontravo nel bar di fronte al suo studio, sempre osteggiando in maniera decisa, critica e radicale Olbia come futura capitale della nuova provincia gallurese, il depotenziamento dell'ospedale civile ed il trasferimento in quel centro dell'Unità Sanitaria locale. Mi parlava anche della sua famiglia, dei suoi parenti che si erano trasferiti a Nuoro in cerca di fortuna con il sarto Maccarrone, dei suoi avi ottocenteschi: il medico omeopata democratico e mazziniano Bernardino Dadea Columbanu costretto nel 1848 a scappare a Torino per motivi politici e Sebastiano Dadea, responsabile editoriale nel 1883 del settimanale repubblicano La Gallura che nel giugno di quello stesso anno aveva avuto anche lui più di un problema con la giustizia per motivi politici. Come avvocato civilista fu per tutti i suoi colleghi, esempio di dedizione e passione in questa difficile e complessa arte forense, avendola sempre esercitata nella sua lunga carriera, con modestia ed

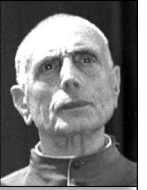


GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE CANONICO DORANTI:

NELLA GALLURA DELL'ETÀ LIBERALE, FASCISTA E DEMOCRISTIANA

Ma ancora una volta venne messo a tacere, anche se questa disposizione era stata data dal nuovo vescovo di Tempio mons. Carlo Re, che nel marzo 1952 aveva sostituito mons. Albino Morera, forse in questo consigliato da qualche solerte sacerdote di curia (don Domenico Luciano?). E Doranti come suo solito decideva di subire questa ennesima umiliazione nella più assoluta e sofferta obbedienza, non mancando peraltro di scrivere questo suo articolo nel giornale isolano Sardegna Sera: <... da molto tempo io sono del parere che nelle competizioni di carattere amministrativo si debbano lasciare da parte le ragioni di partito e cercare solo elementi che diano sicuro affidamento di onestà e capacità... mi si accusa che favorisco una lista di ex fascisti; accusa insulsa e malaccorta -... Infatti nella lista della Democrazia Cristiana - vi sono accolti con gioia ex fascisti altrettanto notori... questo appunto mi viene mosso da individui che hanno sudato affaticandosi a procurare voti di preferenza per un candidato già ardentissimo e ferocissimo fascista... Sono stato e rimango convinto dell'ideale bellezza del programma spirituale e sociale... e nelle elezioni politiche l'ho sempre difeso a fronte alta. Lo stesso farò per l'avvenire; quando si delinerà un pericolo per il cristianesimo e la Chiesa, entrerà nella mischia, nei modi che mi saranno consentiti>.

Per meglio comprendere questa sua presa di posizione nostalgica e filo fascista occorre tener presente che in questi anni si erano coagulati attorno al Democrazia Cristiana molti ex fascisti di scarso prestigio sociale e con loro tutti quei sacerdoti ed esponenti del laicato cattolico che negli anni '20 e '30 lo avevano fortemente osteggiato per il suo antifascismo. Primi fra tutti don Salvatore Vico, Don Francesco Cimino e lo stesso canonico parroco don Gino Grimaldi. Non parliamo dell'alto magistrato Antonino Azara Azzena, candidato per la D.C. al senato nel Collegio di Tempio e dell'avv. Nannettu Scano sposato con Norina Columbanu Lissia e candidato per la D.C. alla camera dei deputati sempre nel collegio di Tempio. Comincerà ad avvertire un cambiamento in suo favore solo nel 1963 con l'arrivo a Tempio di mons. Giovanni Melis succeduto a mons. Mario Chiga, morto a Roma nell'aprile 1962 durante il Concilio Vaticano II. Infatti il nuovo presule gli volle immediatamente affidare il 14/5/1964, la sospirata dignità di decano del Capitolo cattedrale. Ma quando 5 anni dopo alcuni dirigenti tempiesi della D.C. guidati dall'on. Paulino Dettori-Brigaglia, gli avevano voluto consegnare una Medaglia ricordo per la sua passata appartenenza al Partito popolare si rifiutava di riceverla, preferendo recarsi nella sua vigna, come del resto aveva sempre fatto durante il ventennio fascista, quando giungeva in visita a Tempio Mussolini o qualche importante gerarca. E questo pur avendo accettato con orgoglio un anno prima, la Croce di cavaliere di Vittorio Veneto che il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat aveva concesso a tutti i reduci della prima guerra mondiale. Del resto non gli era mai sfuggita la stretta parentela dell'on. Dettori con il prof. Salvatore Brigaglia e con suor Maddalena Brigaglia (al secolo Pietrina Brigaglia). In questi stessi anni non aveva mai mancato di dire messa a Santu Bachis nel vivaio forestale di Fundu di Monti, facendosi accompagnare ogni domenica in motoretta dal figlio dell'avv. Diego Pinna. (segue)

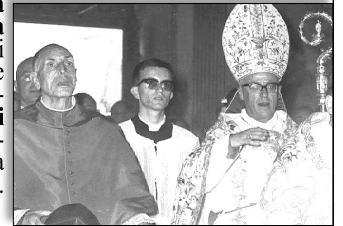


mons. Giovanni Melis succeduto a mons. Mario Chiga, morto a Roma nell'aprile 1962 durante il Concilio Vaticano II. Infatti il nuovo presule gli volle immediatamente affidare il 14/5/1964, la sospirata dignità di decano del Capitolo cattedrale. Ma quando 5 anni dopo alcuni dirigenti tempiesi della D.C. guidati dall'on. Paulino Dettori-Brigaglia, gli avevano voluto consegnare una Medaglia ricordo per la sua passata appartenenza al Partito popolare si rifiutava di riceverla, preferendo recarsi nella sua vigna, come del resto aveva sempre fatto durante il ventennio fascista, quando giungeva in visita a Tempio Mussolini o qualche importante gerarca. E questo pur avendo accettato con orgoglio un anno prima, la Croce di cavaliere di Vittorio Veneto che il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat aveva concesso a tutti i reduci della prima guerra mondiale. Del resto non gli era mai sfuggita la stretta parentela dell'on. Dettori con il prof. Salvatore Brigaglia e con suor Maddalena Brigaglia (al secolo Pietrina Brigaglia). In questi stessi anni non aveva mai mancato di dire messa a Santu Bachis nel vivaio forestale di Fundu di Monti, facendosi accompagnare ogni domenica in motoretta dal figlio dell'avv. Diego Pinna. (segue)

DAPIN DANIELE PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 - TEMPIO
mail@dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

Mercatino dell'Usato
L'UNICO MERCATO ONLUS di Nuoro e Luca
ACCETTANO IN BENEFICENZA TUTTO CIO CHE NON E' PIU' UTILE E LO RIVENDIAMO AD OFFERTA ADEGUATA AL PRODOTTO
Via Italia, Unità, 32 - TEMPIO PAUSANIA
X INFO consegnare o ritirare
☎ 351-5431209
ESEGUIAMO: TRASPORTI - TRASLOCHI - RITIRI CONSEGNE
Profilo INTRAAGILE: settore onlus - mercato - usato

onestà cristallina. Lo ricordo anche attivamente impegnato in politica fino a tutti gli anni '90 del secolo scorso, nel Partito Socialista Italiano. Era infatti un convinto socialista solidale e libertario, giunto a questa ideologia per tradizione familiare e spinto solo dall'ansia di giustizia e da una sua intima ribellione contro ogni forma di sopruso, sia stato esso laico o ecclesiastico. Sempre puntuale e documentato dei fatti e delle idealità progressiste che agitavano in questi anni Tempio e l'Italia e sempre al passo con l'articolare ed il dispiegarsi delle intricate vicende amministrative e politiche, siano esse state locali che nazionali. Doti molto rare in questi anni inquieti e per tanti versi confusi (contestazione studentesca, Brigate Rosse, processi di mani pulite). Ma poi il suo impegno di militante politico andò con il trascorrere del tempo e dell'inesorabile avanzare della sua età sempre più affievolendosi a vantaggio della sua professione e della sua numerosa famiglia. Una cosa è certa! Con la sua morte se ne va definitivamente via la Tempio, la dolce ed operosa dei suoi opifici industriali di sughero e con essa le sue affollatissime ed eleganti passeggiate serali del Corso, via Roma e di Piazza Gallura, le sue scanzonate compagnie giovanili, le numerose caffetterie, i vigneti e le vendemmie brulicanti di persone e buon ultimi, i veglioni danzanti di carnevale, per tanti versi evanescenti e goderecci. Ma la sua gioia di vivere, il suo esempio di vita, il suo indiscusso talento musicale, la sua tensione morale politica e la sua professionalità competente ed appassionata, continueranno sicuramente ad alimentarne il ricordo nella vita quotidiana di tutti i tempiesi che ebbero la fortuna di conoscerlo e di frequentarlo. A sua moglie Anna che ebbi modo di conoscere a Tempio nel 2010 e ai figli Silvia, Paolo e Daniele le mie più sentite condoglianze. (Gennaro Landriscina)



leggete NOTIZIARIO DI
AGGIUS
RUBRICA DI CRONACA, CULTURA, STORIA E TRADIZIONE DELLA GALLURIA

GIOVANNI ORECCHIONI: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU



● Ricordare l'avv. **Giovanni Orecchioni**, recentemente scomparso, è per me un enorme privilegio. Uomo brillante, arguto intelligente ha incarnato, secondo me, la tempiesità più pura. La sua versatilità gli consentiva di passare d'amore per la musica a quello della politica senza mai trascurare l'obiettivo principale che aveva posto a fondamento della sua esistenza: la professione di avvocato. Serissimo professionista battagliero e scrupoloso si appassionava alle cause che gli venivano affidate con studio e competenza notevoli. Chi a lui affidava un incarico sapeva con quanta scrupolosità e perizia lo avrebbe portato a termine. Ottimo civilista, l'avv. **Giovanni Orecchioni** aveva una personalità che era riflesso della grande intelligenza che gli consentiva di emergere in una compagnia intellettualmente straordinaria che nella vita ha raggiunto successi lusinghieri e che mai si è sciolta ne' ha perso la *levitas goliardica*. Questo era per me **Giovanni Orecchioni**. Mi mancherà! (Gerolamo Orecchioni)

● Con l'Avv. **Giovanni Orecchioni** se ne va un collega, un altro pezzo della storia dell'Avvocatura gallurese, con cui ho colto una sensazione di vera amicizia, dallo stesso ricambiata, resa ancora più salda dalla collaborazione durata diversi anni. I suoi doveri deontologici di lealtà, probità, decoro, diligenza, dignità ed onore, hanno costituito il suo credo professionale ed è stato uno di quelli per cui l'Avvocatura era uno stato, una componente naturale della persona. La sua indole garbata, gioviale ed amichevole, la sua empatia, lo rendevano immediatamente simpatico all'interlocutore che si sentiva a proprio agio. Era rispettoso con tutti i colleghi, anziani e giovani, con i Magistrati, con il personale delle Cancellerie che ne apprezzavano la serietà, la compostezza e la disponibilità, valori e doti professionali e umane, da vero Maestro, trasmessi ai colleghi che sono transitati nel suo studio per la pratica forense, oggi apprezzati professionisti, non ultimi i figli **Silvia, Paolo e Daniele**. Come suo allievo ho sempre ammirato il confronto dialettico, la minuziosità nella ricerca giuridica, la responsabilità nel sostenere al meglio le tesi difensive, brillando per l'arguzia e le soluzioni che riusciva a trovare, al fine di contrastare quelle dell'avversario e meglio rispondere alle aspettative del cliente. Carissima **Anna**, a Te che hai supportato negli anni, con dedizione e amore **Giovanni** e tutta la famiglia, mando un grande e affettuoso abbraccio, così come a **Paolo, Silvia e Daniele**, condividendo il Vostro dolore. (Mario Perticarà)

● E' davvero difficile per me collocare **Giovanni Orecchioni** nel quadro dei ricordi, perché la sua presenza è troppo prevalente su una assenza ancora poco avvertita. D'altra parte, tanti anni di vicinanza professionale, personale e familiare, costruiscono tanti legami di vita indissolubili e coinvolgenti, la maggior parte dei quali destinati ad una infinità da conservare e rispettare. Come mettere ordine, allora, e scegliere le immagini più vive nel flusso fluviale di memorie

suscitate dal solo rievocare la figura di **Giovanni**? Posso iniziare, sicuramente, con il primo impatto che si riceveva incontrandolo, e che si rinnovava in tutte le innumerevoli occasioni di contatti umani e professionali. Sorridente, disponibile, aperto ad ogni conversazione ed analisi, dovevi però aspettare poco per accorgerti che non era una persona di carattere facile, ma semplicemente "di carattere". La determinazione, la tenacia e, talvolta, la durezza che usava nel difendere le sue idee e ragioni erano tratti caratteriali evidenti. Tutte le prove, anche le più impegnative, diventavano per lui occasioni per rinforzare la sua già forte personalità e la sua non esibita sicurezza. Non so se avesse umane debolezze, ma credo di condividere la convinzione di tutti quelli che lo conoscevano bene nel dire che, se le aveva, non le mostrava. Aveva una capacità fuori dal comune di analizzare razionalmente gli eventi della vita, gioiosi e dolorosi, sempre con prospettive di soluzioni, mai con rassegnazione. La poca indulgenza per sé stesso, invece, diventava costante disponibilità all'ascolto e sincera solidarietà verso gli amici, concreto incoraggiamento per aiutarli ad affrontare con realismo e positività i problemi. Nei ricordi, in disordine, affiorano istanti, fotografie che le vicende di una intensa frequentazione inevitabilmente incidono nella memoria. Le nuvole di fumo delle innumerevoli sigarette, perennemente appoggiate nell'angolo della bocca, fino alla sofferita vittoria sul "vizio". La gioia intensa, finalmente non contenuta, il giorno della nascita della nipotina. Il racconto orgoglioso, con fotografia, di una pesca sontuosa nel mare di **Portobello**. Le istruzioni dettagliate ai tecnici per gli interventi nello **Studio**, che mostravano la sua vocazione ingegneristica. Le lunghe discussioni e gli scambi di conoscenze ed opinioni sulle questioni di diritto, che chiudevano molto spesso le nostre serate. Più avanti, lo scambio di collaborazione e consigli per i figli, lui ai miei ed io ai suoi, piacevole contributo da offrire ai giovani all'inizio di un lavoro non facile. Le sue caratteristiche di uomo **Giovanni Orecchioni** le trasferiva totalmente nella professione di avvocato, scelta ed esercitata con valore per l'intera esistenza. Dava un significato sacrale alla professione legale, sollecitava i colleghi ad essere orgogliosi del loro compito di difensori dei diritti. Questo profilo non è mai venuto meno neppure nella laica consapevolezza dei limiti e della crisi della giustizia, oggetto di interminabili ed accanite discussioni in ogni sede ed occasione. Credo sia sacrosanto annoverarlo fra i più coerenti ed infaticabili difensori del **Tribunale di Tempio Pausania** e del ruolo insostituibile che questo tormentato presidio gallurese di giustizia ha avuto e deve continuare ad avere sul territorio. Fuori da ogni retorica, che sarebbe particolarmente fuori luogo nel ricordo di **Giovanni Orecchioni**, è certo che la sua vita, ricca di intelligenza e coraggio, ben rappresenta un esempio positivo di come un uomo possa terminare vincente il mai facile percorso della esistenza. (Enrico Gatto)

La Famiglia Orecchioni-Demuru, sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato con la presenza, con scritti e con fiori al lutto, per la perdita del loro caro Giovanni.

Francesco Pala Presidente ed **Eliano Cau, Quintino Mossa, Francesco Pala, Luana Scanu**, commissari, hanno stilato la classifica del **X PREMIO LETTERARIO CITTA' DI OLBIA**

Racconti brevi in italiano:

- 1°-VAI E NON VOLTARTI di **Ginevra Puccetti**, Porcari
- 2°-LA SAGRA DELLA PRIMAVERA di **Davide Madeddu**, Cagliari
- 3°-GHERRADORES di **Roberto Foieni**, Corsico

Racconti brevi in gallurese e logudorese

- 1°-L'ISOLA DI SUDDATU di **Domenico M. Battaglia**, La Maddalena
- 2°-SEDDA di **Gianfranco Garrucciu**, Tempio Pausania
- 3°-AMMENTOS di **Maria Gerolama Masala**, Ittiri

Menzioni speciali

- MIRIANCULA di **Mario Pirrigheddu**, Tempio Pausania
- SA MENSUS COSA di **Sandro Bicaì**, Sindia

Racconti brevi in italiano - junior

- 1°-L'INIMMAGINABILE di **Alexandra Anghel**, Olbia

Poesie in gallurese e logudorese

- 1°-LA CIMINEA di **Angelo Contini**, Arzachena
- 2°-ISTRANZOS MALOS di **Francesco Sotgiu**, Oristano
- 3°-BISOS di **Angelo Maria Ardu**, Flussio

Menzioni speciali

- IN UNA NOTTI BREI di **Domenico Mario Battaglia**, La Maddalena
 - SINTORI DI SCIAURI di **Andrea Columbano**, Olbia
- Ha condotto la serata **Salvatore Gusinu**, gli intervalli musicali sono stati affidati ad **Andrea Careddu, Carlotta Cocco, Michele Padovan**, studenti del **Liceo Musicale**. Un plauso sincero per l'organizzazione e la buona riuscita del Premio all'assessore **Sabrina Serra** e a tutto lo

staff della **Biblioteca Simpliciana** di Olbia coordinata dal direttore dott. **Marco Ronchi**.

SOSTENI LaBeltula gadduresa

iban: IT6720760117200001026200038
intestato a: **Pirrigheddu Mario**
contributo per **LaBeltula**

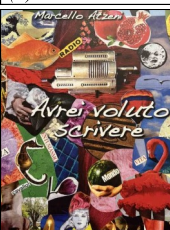
TEMPIO: Pillole.. (dalla 1° pag)

I vincitori che cancellano d'autorità le tracce della civiltà sconfitta, e ne rimuovono persino il ricordo. *Vae victis*, guai ai vinti. La tormentata storia della **Sardegna**, scritta dai vincitori, ce lo insegna. I **Piemontesi**, che hanno cancellato gli **Spagnoli** e i **Catalano Aragonesi**, che hanno cancellato i **Pisani** e i **Giudicati**, che hanno cancellato i **Bizantini** e i **Romani**, che hanno cancellato i **Greci** e i **Cartaginesi**. Tutti insieme hanno fatto sprofondare nell'oblio la memoria del popolo dei nuraghi. Ma in tutte le epoche la memoria dei vinti resiste, perché resiste forte la loro identità, anche nella sconfitta. Resistono testimonianze della loro civiltà. Non è sempre vero che gli *scripta* rimangono e arrivano fino a noi. Si possono distruggere. Si possono bruciare. E la nostra storia è piena di gigantesche lacune. Così grandi da spingere alla scrittura delle *false Carte d'Arborea*. Falsi testi antichi immaginati e divulgati come preziosi documenti storici da archivisti cagliaritari che con la nostra storia avevano grande confidenza. Falsi. Ma plausibili, e probabilmente più veri delle cronache della storiografia ufficiale dei dominatori. Le pagine vere invece, autentiche, che davvero sono potute arrivare fino a noi sono pagine di pietra. Storie scritte su supporti durevoli, perché *lapides manent*, le pietre durano, rimangono e parlano. (segue)

DAL LIMBARA ALLE ANDE

di **HUGO PALAVECINO FALZOI**
traduzioni di
LIANA CAVALIERI GEROMINO
MARIO PIRRIGHEDDU

Le poesie in spagnolo dell'amico Hugo, tradotte in italiano, da questo numero, verranno proposte nella nostra lingua gallurese.
ORAZIONI PA LA SالدIGNA
Babbu nostru Suberanu, no disprizià li prigadurii ch'alzani a célu.
Cunsòla, Déu méu, li criaturi di chista tarra affliggita da pilea.(1)
Manda un limbarésu silenu (2) di spiranzia e isculta li supprichi di la jenti salda.
In nommu di tò fiddòlu Gjesù Cristu. Amen
(1)afflitta dall'angoscia
(2)venticello sereno



Si può giocare con le parole? Mescolare frasi, citazioni e idee? Chi ci riesce benissimo è,

MARCELLO ATZENI

Dopo aver scritto i due spassosi libri sugli aforismi, **Il miglio deve ancora venire**, 1 e 2, dopo avere raccontato storie del passato rurale con **Nuotavo nel grano**, e dopo avere raccontato l'universo femminile nel libro **Donne che pensano con gli occhi**, è uscito **AVREI VOLUTO SCRIVERE** che vi invitiamo a leggere.



Bellissima questa immagine di Vittorio Ruggero che ci indica anche i nomi degli studenti della 2^a Liceo 1961. Da sx in alto: Alberto Maisto, Pitturru, Cucu, Concas, Giorgio Burdese, Piero Visicale, prof. Piero Lenzi, Murenu, Luigi Stazza, Selis, Cantoni, Mario Capece, Addis, Peru, Pischredda. Sotto da sx: Mancini, il nostro prezioso collaboratore Gennaro Landriscina, Mollica, Pittorru A., Abate, Tola P., Satta, Corda, Tamponi M.

PUETTI DI GADDURA:

GIOVANNI SANNA

di MARIO e LUIGI PIRRIGHEDDU

SANTIGAINI

Lu caldu néulu c'era fendì muri, zinzuli pugnendi notti e di. Parò da punenti vinend'è bramòsa un'aria chi pari di èru spantosa. Alzatu 'ani spondi di tutta la tana, li frummiculi timendi mattana. Un trappèddu di néuli è arriendi, nièddi pichiti lu sòli carraggiendi. Li cèddi palazzini rinicati a lu essu tutti canti spasimati. Ariendi è idda, la mè fata, l'ea santa e netta disiciata. Fala licéri chi mali no fai si veni, Alliviuggia, si pói, li nostri peni. L'ea è arriendi e la jatta s'è laendi.



IN BIDDA umpore a MARIO ADDIS

Eccolo maestoso, l'antico patriarca. Le sue chiome si contendono il cielo e lo circondano tra i rami e le amene foglie. Si innalza, saggio, dal morbido suolo e con i suoi anni diffonde sulla terra l'uno un sapere lontano e millenario. Sotto le sue cime antichi soldati hanno sciolto le membra stanche, hanno dimorato le specie del cielo e gli esseri della terra, la volta celeste ha sentito il rumore delle guerre, le piccole gemme hanno accolto infinite primavere. Dall'alto del suo intelletto ha mirato le campagne distrutte, le piene di un lago e la sua siccità. Ha, silenzioso, messo radici ed è diventato simbolo di una civiltà che, similmente al vecchio saggio, ha ancorato forte alla terra i propri pilastri. Respirano i suoi polmoni, il suo ligneo cuore viene circondato da anelli di anno in anno e l'uomo osserva, senza poter neppure parlare, lo scorrere della sua vita e ascolta il fluire delle schegge: parola sulla serrata bocca. Eccolo, maestoso, l'antico patriarca verde! Il simbolo di una nazione, il fiore all'occhiello di uno Stato. O mio vecchio e saggio padre, tu rappresenti il Paese in Europa, dopo esser stato eletto d'Italia verde sovrano. Ora l'eco del tuo sapere si effonde nelle strade del mondo e allora, mio patriarca, sarei il simbolo di tutti i popoli.

GALLURA CRIMINALE di GIOVANNI RICCI

TEMPIO: IL BANDITO ANTONIO SCOPA 3/4

La sera di quello stesso giorno Antonio Scopa si porta nelle campagne di Aggius, dove abita un certo Luca Oggiano e al quale chiede ospitalità. Che naturalmente gli viene concessa. Durante la notte Scopa asserisce di sentire freddo e si fa dare dall'Oggiano una barretta in panno nero, il tradizionale copricapo sardo. Oggiano veste ancora all'antica, mentre l'ospite indossa abiti moderni, alla continentale. Quando si sveglia, l'indomani mattina, chiede all'Oggiano di prestargli il fucile, perché vuole prendere qualche pernice. E così si allontana da quello stazzo, portando con sé l'arma, la barretta e una bella fiaschetta in rame colma di polvere da sparo, lasciando sul posto il fucile del Bulciolu ed il suo berretto alla continentale in tela leggera. Scopa adesso ha finalmente un'arma più affidabile, polvere da sparo e palle di piombo in abbondanza. Si reca così a Tempio, con la ferma intenzione di eliminare Giuseppe Bussolino, solo perché si era permesso di indicare la mia abitazione ai reali carabinieri, che su quelle indicazioni poterono arrestarmi per il furto dei sette buoi in danno di Nicolò Giua. Verso le tre di pomeriggio Scopa si apposta prima nell'orto del canonico Luigi Demartis e poi fra le viti dell'attiguo vigneto di don Pietro Misorro, adiacenti all'abitazione del Bussolino. Saranno state le sei e mezza circa - racconterà in seguito lo stesso Scopa agli inquirenti - e avevo già veduto Bussolino che era ritornato da Aggius, ove in quel giorno e nel precedente si era celebrata la festa della Madonna del Rosario, allorché, scalato il muro dell'accennato vigneto che trovai confinante allo stradone a poca distanza fra la casetta del dazio e quella del Bussolino, avvicinatosi alla sua porta che trovai semi aperta, avendolo veduto su di una sedia, presolo di mira gli esplosi contro una canna del fucile, e quindi mi allontanai verso la parte superiore». (segue)

Con i contributi di Luciano Piras: Il sorriso di Luca è ancora vivo
-Roberto Comparetti: Don Cabua e la raccolta fondi per San Gavino
-Mario Pirrigheddu: Una casa in dono: ritratto della famiglia Passoni
-Valentina Contiero: Don Mariano e Pira coordinano i soccorsi a Solarussa
-Angela Tilocca: I Guardian Angels: volontari nel fango

Ecco il libro del giornalista **GIORDANO CONTU** **NO CONTU** in vendita nello store di Amazon e il cui ricavato andrà in beneficenza a favore della ricerca sull'Alzheimer.

LaBeltula gaddurésa Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006

DIRETTORE RESPONSABILE TONIO BISOA
DIRETTORE REDAZIONALE MARIO PIRRIGHEDDU
REDAZIONE via Nuoro, 1 Tempio tel. 079670172 Collaboratori n° 104:
MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU-ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA-ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA e RAIMONDO MUZZU-DANIELE PINTUS-LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI-VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-BASTIANO SCANU-TONINO SCANU-NICOLA VASA-HUGO PALAVICINO-LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU-JACOPO COSSU
stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio



Ai figli Gianni con Lina, Giuseppe con Giacinta, ai nipoti Domenico, Nadia, Carlo, Marianna, Elena, Filippo, Eleonora, al fratello Tore con Caterina, alla nipote Antonella e a tutti i parenti, il cordoglio della Beltula per la morte, a 93 anni, del caro
MINICUCCIU ACHENZA

Alla figlia Maria Lina con Giuseppe, al fratello Luigi con Giannella, alla nipote Selina con Gianni, Beatrice e Virginia, alle cognate Giovanna, Caterina con Walter e familiari tutti, il cordoglio della Beltula per la morte del caro
FRANCO STAZZA

LaBeltula è vicina a Tore con Anna per la morte, a 89 anni, del caro
FRANCESCO ROSELLA

LaBeltula è vicina al marito Angelo, ai figli Gianni, Roberto e Mario, alle sorelle Sebastiana, Natalina, Pina, Anna, Fabrizia, Domenica e famiglie per la morte della cara
GIOVANNA FIORI
in Sanna di anni 76

Alla moglie Rimedia, ai figli Claudia con Lorenzo, Pietro con Valentina, ai nipoti Ettore, Gregorio e tutti i parenti, il cordoglio della Beltula per la morte, a 76 anni del caro
BRUNO ORECCHIONI



Nuovo acquisto per la DANILLO ATZORI EDILIZIA ARTIGIANA:

Un miniescavatore CATERPILLAR 302CR superaccessoriato, con cabina comfort, clima e controllo 4.0, con computer di bordo. Il nuovo acquisto consentirà all'Impresa di mirare anche ad una clientela particolare come quella della Costa Smeralda dove, oltre alla comprovata professionalità, richiedono anche la dotazione di mezzi ed attrezzature di un certo livello. Questo progetto, già iniziato dal 2023 con l'inserimento nel parco macchine di un furgone Mercedes Vito attrezzato per tutti gli interventi di costruzione, manutenzione ordinaria, ora intende essere ampliato con l'inserimento del miniescavatore CATERPILLAR 302CR per mirare anche all'escavazione di piscine, sistemazione e/o piantumazione di giardini, demolizione murature, solai e parti di edificio, movimentazione e carico materiali di risulta, spostamento e posizionamento di manufatti e rocce tafonate, il tutto col vantaggio di un mezzo piccolo, ma potente che può operare in luoghi dove non si può operare con altri mezzi, oltre che con un mezzo di ultima generazione che contribuisce, senza ombra di dubbio, anche a migliorare la già buona immagine dell'Impresa il cui obiettivo primario è quello di offrire un servizio di alta qualità ai propri permettendo così di ampliare sia clienti in primis locali.



Al figlio Gianmario, alla sorella Peppina, alla cognata Mariuccia, la vicinanza della Beltula per la morte, a 96 anni, della cara
LISETTA PIGA ved. Pintus

LaBeltula è vicina ai figli Pietro, Ferdinando, Michele, Giammarco, al genero Damiano, alla nuora Cristina, al nipote Federico e parenti tutti per la morte a 88 anni della cara
ANGELA DESSANTI ved. Cossu